Anno VI — Giovedì 31 Agosto 1882 — N. 207.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Col primo settembre

s'apre un nuovo periodo d'abbonamento alla *Patria del Friuli*. Pei quattro mesi, cioè a tutto l'anno 1882, italiane lire 8.

Udine, 31 agosto.

A proposito del conflitto turco-greco, mentre i dispacci di ieri facevano credere che gli aggressori fossero i turchi, che tentavano riprendere ai greci Karaliderbend. le notizie d'oggi informano che gli aggressori furono i greci, che vollero occupare violentemente l'accennato punto di confine, intorno alla cui cessione sono insorte contestazioni.

Intanto la Grecia si arma; e da questo fatto, di per sè non grave, la Diplomazia avrà nuovi argomenti a sospetti e nuovi impulsi a lavori per contrastare. Il compito della vecchia Diplomazia è grave molto in questi tempi così di frequente turbati da questioni internazionali; quindi noi non ci meravigliamo se di rado soltanto qualche vantaggio dal lavoro suo deriva, il più delle volte non riuscendo che a protrarre le soluzioni violente delle quistioni, come appunto è avvenuto ed avviene per la famosa question d'oriente.

A proposito della quale, è notabile che la Russia in questi ultimi giorni, per mezzo de' suoi giornali, parli più alto. I lettori hanno sentito il *Journal de Saint Petersbourg*; orbene, il linguaggio fermo e risoluto di esso è sorpassato dal *Nowoje Wremja* e dallo *Strann*.

« La diplomazia » — scrive il *Nowoje Wremja* — ci ha gettato la polvere negli occhi nel 1856 quando si è appoggiata al principio conservatore. Essa ha riservato i possedimenti della Turchia per una divisione generale che non era allora in grado di eseguirle. Sembra oggi che tutto sia pronto; e se gli affari delle potenze centrali che hanno ingannato la Russia colla loro politica sedicente conservatrice e disinteressata, si svolgono in un modo soddisfacente dal punto di vista dell'interesse di queste potenze, non resteranno entro un anno che i brandelli della Turchia. » Lo *Strann* va ancora più innanzi, e conclude: «Dobbiamo ricordarci ciò che ha detto il principe Gortschakow « La Russia non si muove, essa si raccoglie. È venuto il tempo di muoversi ».

STADIO PREPARATORIO

PER LE ELEZIONI POLITICHE

Quantunque ancora non siasi pubblicato il Decreto di scioglimento della Camera dei Deputati, e perciò non ancora si sia udito il *verbo* dell'on. Depretis, degli altri Ministri e degli eccellenti e rispettati uomini parlamentari, noi siamo entrati nello *stadio preparatorio alle elezioni*. Ed è prudente e savia cosa usare bene del tempo, anche prima che le *Associazioni politiche* si mostrino affaccendate per dare consigli agli Elettori e per raccomandare i loro Candidati.

A noi importa che l'atto solenne della scelta dei Rappresentanti della Nazione, sia una prova della assennatezza degli Italiani, un atto che emani dalla coscienza, e che praticamente addimostri la bontà della riforma elettorale. Ed è perciò che vorremmo, prima di pensare ai *Candidati* ed ai *programmi*, che la Legge elettorale 22 gennaio 1882 fosse da tutti studiata e compresa, e che in ogni grosso Comune fossero al più presto convocati gli Elettori per Conferenze, in cui da uomini competenti la Legge venisse spiegata popolarmente e ne' modi i più acconci a rilevarne i pregj.

La cognizione delle Leggi dello Stato cui si appartiene, è doverosa per ogni cittadino; ma il conoscere la Legge elettorale è a tutti indispensabile, ned alcuno a scusa potrebbe addurne l'ignoranza.

La Legge elettorale fu ufficialmente pubblicata dalla *Gazzetta del Regno*, e riprodotta integralmente dai magni Giornali; mentre altri (tra cui la *Patria del Friuli*) non ne riferirono che i punti salienti. Essa è divisa in sei Titoli, e suddivisa in centosette articoli. Ecco, dunque, un campo aperto per utili osservazioni e giudizioni commenti, specie per annotare le migliorie introdottevi secondo i principj della Democrazia e del Progresso di confronto alla Legge preesistente.

Il *primo titolo*, suddiviso in quattordici articoli, tratta delle condizioni per essere elettore politico e del domicilio politico. Ebbene; quante considerazioni (ad esempio) non si potrebbero fare circa l'allargamento del voto, circa l'aver abbassato ad anni ventuno la condizione dell'età per l'esercizio elettorale, circa la condizione del *censo*, anche esso abbassato di confronto alla vecchia Legge!

Il *titolo secondo* discorre delle *liste elettorali*, e mira a tutelare l'accurata ed imparziale formazione di esse. La conoscenza di tali disposizioni è richiesta affinchè si apprezzi la lealtà del Governo, e ne' singoli casi provvedasi affinchè da tutte le Autorità venga rispettato il diritto dei cittadini.

Il *titolo terzo* fa conoscere quanti sono i Collegj elettorali, e precisa tutte le norme e modalità per l'elezione politica.

Il *titolo quarto* che parla *dei deputati*, non contiene nuove disposizioni, bensì unicamente quelle relative alla eliggibilità, cui la nuova Legge conserva in rapporto allo Statuto ed alle Leggi 3 luglio 1875 e 13 maggio 1877 sulle *incompatibilità parlamentari*. Altre *incompatibilità* risultano, per posteriore Legge, di confronto a determinati uffici amministrativi, per il che un candidato dovrà previamente rinunciare a questi ufficj, per poter aspirare al mandato di Rappresentante della Nazione.

Il *titolo quinto* concerne le indegnità ed incapacità elettorali, e racchiude una serie di disposizioni generali e penali atte a sanzionare e completare le altre disposizioni della Legge.

Infine il *titolo sesto* reca le *disposizioni transitorie*.

Noi non abbiamo dato se non meno di un *indice*; ma crediamo non v'abbia uopo di maggiori parole per addimostrare come tornerebbe utile che nello *stadio preparatorio* in più luoghi della nostra Provincia si tenessero Conferenze circa la *Legge elettorale*. Queste Conferenze dovrebbero essere date dagli Elettori più colti, e senza abuso d'erudizione o della logica de' leguleî. Specie su alcuni punti essenziali sarebbe da fermare l'attenzione degli Elettori, su quelli, cioè, che meglio servono a guarentire la sincerità e coscienziosità del voto. E nell'occasione di queste Conferenze (durante il mese di settembre) si predisporrebbero eziandio gli Elettori alla scelta de' Candidati, lasciando al mese di ottobre l'azione delle *Associazioni politiche* e de' *Comitati*, come anche la discussione de' *programmi* e de' *Candidati*.

Insomma siamo già nel *periodo preparatorio*, e conviene ben usare del tempo.

G.

La Regina in Cadore.

(Nostra Corrispondenza).

Pieve di Cadore, 30 agosto 1882.

Dopo l'ascesa accennatavi di S. M. e S. A. R. al S. Dionisio, i nostri Augusti Ospiti intrapresero le solite serali gite nei paesi limitrofi alla Villa — gite che non si verificarono più prolungate forse per l'incostanza atmosferica, che non di rado fu doviziosa di acquazzoni.

* * *

Il giorno 28 corr., quale baleno si diffuse la voce che la Regina ed il Principe si recassero jeri nell'Alto Comelico, confermata la voce stessa da un annunzio ufficiale di questo cav. Sindaco, e dal passaggio nel pomeriggio a quella volta degli equipaggi addetti alla Real Casa.

A tale notizia, tanto qui che nei paesi vicini alla strada cui dovea percorrere il Real Corteo, si diede tosto mano a preparativi per imbandieramenti ed addobbi delle case; e, siccome il ritorno dovea seguire a notte avanzata, anche per disporre ed improvvisare una luminaria.

In sul mattino il cielo era coperto di nubi che andarono man mano diradandosi.

Alle ore 9 ebbe luogo la partenza di S. M. da Perarolo, il passaggio per Pieve alle ore 9.40 giungendo in Cima Gogna alle 12 circa merid., da dove, dopo una refezione fatta tra quei verdi abeti, e dato il cambio ai cavalli, il reale corteo proseguiva pel Comelico. — A S. Stefano s'intrattennero per pochi minuti con quella Rappresentanza Comunale, ed indi, transitando per Campolongo, Mare e Presenaggio fecero fermativa al Ponte del Cordevole, dove, rimaste le carrozze, s'inoltrarono alquanto nella valle di Visdende.

Alle 6.30 pom. ripassarono per S. Stefano, percorrendo la lunga e stretta valle, fra una moltitudine di fuochi apparecchiati alla resina in capsule sopraposte a colonnette fisse e che in quell'orrida regione faceano bellissimo aspetto.

In Cima Gogna si diede nuovamente lo scambio ai cavalli per riprendere la via.

Intanto da ogni monte e da più picchi circostanti comparivano alla vista l'un susseguente l'altro molti fuochi di stupendo effetto, mentre di Giove Pluvio furono da migliaia di cuori invocati i numi per non disturbare la improvvisata illuminazione.

Anche madama Luna chiamò la nube a coprire la sua placida luce, e noi cordialmente la ringraziamo di tanta avuta cortesia.

La strada da Cima Gogna a Perarolo fu pure continuamente rischiarata.

Il paese di Lozzo coronò di fuochi il colle di marmo greggio che lo prospetta — Domegge fece spiccare il suo sapere di pirotecnica con isfarzosa luminaria, accompagnando il reale corteo di bengala sino alla Molinà, la casa del qual luogo risplendeva pure di luce squisita, mentre sull'altura di Grea ardeano diversi fuochi.

Anche Calalzo, benchè posto fuori della strada provinciale, ha pensato pel suo tronco, illuminandolo, come quello di Domeggo, a palloncini variopinti e bengala.

Fuochi grandiosi bruciavano sul Montanel, Piduel, Picco di Roda, Cogonio, Castello di Pieve, Montericco, Montezucco ed altre località riescendo veramente fantastici.

Pieve poi, come sempre, si distinse; e quantunque il tempo fosse stato ristretto per preparare l'illuminazione, riuscì meravigliosa e splendidissima, quale non si avrebbe immaginata appunto perchè può dirsi improvvisa, altrettanto dicasi di Tai. All'ingresso ed uscita del paese di Pieve, come a Tai furono, durante il giorno, costruiti degli archi e questi pure riccamente illuminati.

L'accoglienza e le dimostrazioni furono spontanee e veramente cordiali come sempre.

Il popolo entusiasta accorreva sulla via tanto nell'andata che nel ritorno ad acclamare la beneamata Regina ed il Principe. — Le campane dei paesi suonavano a festa e sul volto di tutti leggevasi l'emozione d'animo e la contentezza di risalutare la virtuosa e graziosa Sovrana.

Questo capoluogo facea bella mostra di sè anche pel concorso di gente. — La banda locale eseguì nella piazza Tiziano vari pezzi con molta maestria, ed alle ore 8.35 coll'uno annunziava il passaggio del reale Corteo che fu accolto da una lunga e fragorosa salva di applausi.

Anche in questa occasione il Cadore non volle venir meno nelle dimostrazioni di simpatia per l'Augusta Regina e la Casa Sabauda — dimostrazioni che riescirono assai gradite agli amati ospiti.

* * *

Qui continua l'andirivieni di nazionali e stranieri per bearsi di queste pure aure e per godere la vista di questi rari panorami.

La guerra in Egitto

Londra 30. I giornali pubblicano i seguenti dettagli sul combattimento di Cassassine. Gli egiziani attaccarono gli inglesi mentre questi, dopo un caldo eccessivo, disponevansi a riposare. La fanteria inglese stretta davvicino dalla cavalleria cercò di prendere il nemico alle spalle. Le guardie del corpo e i dragoni caricarono le batterie del nemico, sciabolarono gli artiglieri. La fanteria ...

APPENDICE

AI BAGNI

Vi presento il signor Asdrubale Monticelli, di professione bel giovane e a tempo perso scrittore di novelle.

Il signor Asdrubale in questi caldi veramente africani ebbe un'idea luminosa. Ottenuto il beneplacito dalla saccoccia del vecchio zio, lasciò non senza una lagrima l'ombra del campanile natio dal quale fino ad ora non si era giammai discostato, e prese il treno diretto di Venezia.

La vecchia regina dell'Adriatico era stata per tre mesi il sogno delle sue notti, la meta dei suoi pensieri, il luogo fatato che sperava di trovare non uno ma cento soggetti per le sue novelle che da qualche tempo tendevano maledettamente all'isterismo.

Monticelli si ripromettava poi ben altro dalla sua gita ai bagni: qualche intrighetto amoroso per esempio; poco importa se fosse bruna o bionda, se fosse una pallida figlia delle lagune od una bionda figlia d'Albione.

I gusti di Asdrubale Monticelli erano eminentemente conciliantì.

Sua prima cura, appena giunto a Venezia, fu di provvedersi una abbondante quantità di carta ed una dozzina di lapis per prendere delle note. Tutti gli autori più distinti che avevano scritto di Venezia erano stati da lui studiati, commentati, analizzati in modo che della città conosceva ogni opera di arte, ogni monumento.

Il suo soggiorno a Venezia datava da ventiquattro ore appena, e già incominciava a provare i primi sintomi della noia. Povero Monticelli! una pioggia minuta, fredda, continua lo aveva confinato sotto le Procuratie, ove tra un bicchierino di *cognac* al caffè Florian ed una fumatina, scagliava mostruosi anatemi contro i venti di scirocco e le perturbazioni atmosferiche.

Alla sera del terzo giorno, mantenendosi il tempo costantemente piovoso, lo colse la mania del soliloquio e passeggiando lungo la marina esclamava: dove sono le tue notti serene, i tuoi misteri e la tua laguna d'argento, vecchia sirena dei mari; dove i tuoi notturni silenzi e le patetiche canzoni, dove le tue donne pallide, nervose? Decisamente mi sono portato addosso la jettatura!.....

Asdrubale Monticelli, vista l'ostinazione del tempo, sentito il parere del proprio portafogli, decise una mattina di prendere un posto sul vaporetto che fa il servizio del Lido. Il cielo tutto coperto di nubi prometteva imminente la pioggia; ma tant'è, Asdrubale aveva deciso di voler vedere il Lido cadessero magari le folgori. Durante il tragitto non una di quelle tante emozioni che s'era ripromesse: la fresca umidità del mare ammolliva ogni idea, dilavava ogni concetto ed un crescente torpore s'era impossessato delle sue facoltà mentali.

Sbarcò: il Lido era deserto. Nondimeno infilò a malincuore la via che conduce allo stabilimento balneare, una strada abbastanza commoda, fiancheggiata da giovani arboscelli.

Sulla piattaforma dello stabilimento non c'era anima viva. Tirava una brezzolina sottile sottile ed il mare si rifrangeva mugghiando fra la selva di pali che sostengono quell'enorme poggiuolo.

Sedette ad un tavolo, accasciato, stanco dalla noia e dallo sconforto.

— Il signore comanda...

— Un bicchiere d'acqua... di birra.

Sorseggiando svogliatamente il biondo liquore, Asdrubale lavorava l'immaginazione.

Quel mare non era più livido, deserto: era il mare turchino de' suoi sogni popolato da najadi e da sirene dagli sguardi provocatori, dalle forme ben tornite ed eleganti, dai trionfi delle curve, dalle candide nevi della pelle. Era il cielo di cobalto ed il superbo sole del meriggio, cui sorridevano l'onde civettuole, cui sorrideva il creato. Era l'afa, era il caldo....

La solita pioggerella colla sua molesta monotonia era venuta a rompere le fantasie dorate dell'infelice sì, ma sfortunato Monticelli, il quale, perdendo ormai l'abituale filosofia, bestemmiava volgarmente Giove pluvio, accusandolo di sconvenienza e peggio. . . .

Finalmente, passati altri due giorni, piuttosto che diventare idrofobo causa l'incostanza del tempo, venne all'energica risoluzione di abbandonare la città delle lagune, poichè anche il portafogli se ne risentiva amaramente dei colpi che Asdrubale gli aveva inflitti per combattere l'apatia con certi pranzetti succolenti, con certe cenette luculliane.

Già l'ultima sera era giunta: nel domattina sarebbe partito.

Ciò che amareggiava di più il nostro Asdrubale, diciamolo francamente, era la sua gita notturna in gondola al chiaro di luna, andata a vuoto. Da questa gita egli si era ripromesso un monte di fantasticherie che avrebbe apprestate con una salsa letteraria qualunque ai quindici lettori del Giornale sul quale scriveva.

Monticelli però ebbe il coraggio d'una pronta risoluzione: scese in una gondola e ad onta del cielo annuvolato ordinò al battelliere che lo conducesse a zonzo per la laguna.

La gondola aveva preso il largo sguisciando tra le innumerevoli barchette del porto: Asdrubale si sforzava di richiamare alla mente i brani più patetici, le poesie più melanconiche, tutto ciò infine che a lui ricordasse le splendide notti veneziane. Inutile fatica: quei ricordi che non volevano venire, facevano l'effetto d'un ballo senza musica, d'una orchestra stuonata orribilmente, d'una cosa impossibile.

Allora accasciato per la mala riuscita del suo viaggio, per la infinita sequela di disgrazie che da dieci giorni gli tormentavano l'esistenza, nascose il volto tra le mani, appoggiò i gomiti sulle ginocchia e si morse convulsivamente le labbra.

Non erano trascorsi dieci minuti, che Monticelli rinvenendo da quel profondo scoraggiamento ed alzando la faccia si guardò all'intorno e credette sognare.

La scena si era totalmente cambiata.

Alcune nubi spinte da un leggero ponente avevano lasciato scoperto un lembo di cielo azzurro, dal quale splendeva la luna piovendo le sue luci d'argento sulla laguna calma.

Tutto aveva acquistato forma e calore. All'intorno le isolette spiccavano nettamente da quel mare risplendente e tranquillo; i grossi vascelli che stavano all'àncora, le gondole con la felpa bruna, e da lungo sottile, impercettibile, sfumata nell'avanzo della penombra, la linea che sembrava limitasse quel mare fatato che sorrideva divinamente sotto i baci dell'astro bianco delle notti.

Asdrubale, commosso a quella vista, aspirava estatico gli acri effluvi marini. Col venticello fresco della sera se ne venivano dei suoni interrotti come di ghitarre. Tese l'orecchio: via per l'ampia distesa della laguna, in mezzo a quel silenzio solenne un coro di voci fresche, argentine, cantava il *Funiculì* del maestro Denza; le flebili note dei mandolini accompagnavano la canzone, infondendo nell'anima una serena pace, una melanconia cara, dolce, gradita.

Asdrubale Monticelli si ricordò allora della carta e dei lapis che teneva in saccoccia e, chinatosi, scrisse, scrisse, scrisse...

L'idea che da oltre dieci giorni andava cercando era finalmente venuta.

Vico.

teria egiziana fuggì, la cavalleria rientrò alle ore 10 senza ritrovare i cannoni del nemico. Gli egiziani, che si calcola fossero 13,000, si sono battuti bene fino al momento in cui la cavalleria e l'artiglieria li assalirono.

Wolseley continua avanzarzi con tutte le forze.

Un dispaccio di Wolseley dice che gli egiziani attaccarono il 28 corr. gli inglesi a Cassassine con 8 battaglioni, 12 cannoni; gli inglesi avevano mezzo battaglione, un distaccamento cavalleria e 5 cannoni. La cavalleria inglese causa l'oscurità non ha potuto impadronirsi dei cannoni del nemico, che abbandonò soltanto le munizioni.

Gli inglesi ebbero 1 chirurgo, 6 artiglieri, 1 sergente uccisi; 5 uffiziali e 56 soldati feriti.

Araby pascià assisteva all'azione.

Una guerra contro l'Italia

Telegrafano da Berlino, 28, alla *Gazzetta Piemontese*:

È molto commentato nei principali circoli politici un articolo militare del giornale *Wochenblatt* di Berlino, il quale discorre dei mezzi di difesa che avrebbe l'Italia contro il nemico che l'attaccasse per terra e per mare. Secondo il foglio militare la Francia e l'Austria soltanto potrebbero intraprendere una simile guerra contro l'Italia. Una guerra basata sopra uno sbarco delle truppe non avrebbe probabilità di riuscita.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Mancini avrebbe fatto delle rimostranze alla Svizzera pei fatti di Stresa, a cui il governo elvetico avrebbe risposto deplorandoli ed assicurando che li impedirà per l'avvenire, soggiungendo però che furono molto esagerate le narrazioni fatte dai giornali italiani.

Siena. Un *meeting* contro le leggi eccezionali è fissato pel 10 di settembre. Della Commissione esecutiva scelta da un numeroso Comitato fan parte due ammoniti; le Società locali aderenti sono state una quindicina.

Gli inviti alle Società operaie e democratiche della penisola sono stati numerosissimi: furono fatti inviti speciali a Mario, Bertani, Costa, Venturini, Fortis, Castellazzo. La presidenza era stata offerta al deputato Cavallotti che si è scusato di non poter intervenire per le sue occupazioni, ma però aderendo pienamente. Sembra certo ora che a presiederlo verrà l'avv. on. Venturini di Bologna.

Palermo. Dicesi che Florio intenda chiudere la fonderia piuttosto che cedere nello sciopero dei suoi operai. Il *Radicale*, periodico ultra rosso, ha un articolo violento contro l'amministrazione di essa fonderia. Segnala molti abusi. Assicura che la Questura abbia impedita la vendita del giornale.

— Avrà luogo quanto prima una Esposizione internazionale delle principali industrie: Navigazione e salvataggio - Pesca e suoi arnesi - Pescicoltura - Floricoltura - Vinicoltura - Prodotti agricoli relativi all'alimentazione - Prodotti delle miniere - Macchine agrarie - Razze equine e suine - Animali di bassa corte.

Verona. Il Circolo elettorale operaio di Verona pubblicò un appello agli operai, invitandoli ad ascriversi nel Circolo, affine di prendere parte compatti alla prossima lotta.

Catania. Lo scultore Monteverde si è recato a Catania per compiere il collocamento del monumento a Bellini da lui eseguito per incarico di quel Municipio. Si fermerà in quella città sino alle feste della inaugurazione.

Cuneo. È scoppiato martedì notte un incendio ai Tetti dei Falchi, sul confine di Casteletto. Parecchi casamenti sono stati distrutti dalle fiamme, con un danno cospicuo. Il fuoco è stato domato. Nessuna vittima.

Napoli. A S. Giovanni Teduccio è rovinato il pavimento della scuola in cui trovavansi 30 fanciulli. Nessuno rimase morto: uno fu ferito gravemente: due donne ebbero spezzate le gambe.

Accorsero in luogo le autorità: finora mancano i particolari.

Como. I funerali civili a Carlo Cavallini ex-deputato riuscirono imponentissimi. Vi presero parte tutte le Società di Intra e di Pallanza, che con un battello speciale si recarono a Belgirate.

Molti altri paesi mandarono rappresentanze. Furonvi vari discorsi.

In Belgirate si trovano più di cinquemila persone.

NOTIZIE ESTERE

Germania. Una sentinella impazzita in Berlino sparò replicatamente contro alcuni operai: si deplora un morte. Son cose che a Berlino succedono troppo di frequente.

Austria. *Un tumulto a Vienna.* L'associazione democratico-socialista moderata *La Verità* tenne l'altra sera una radunanza nella sala dell'albergo « Ai tre angeli » in Vienna allo scopo di deliberare circa la posizione che dovranno prendere i socialisti di fronte all'attentato sensazionale contro il Merstallinger.

Vi presero parte circa 2000 operai fra i quali moltissimi membri del partito radicale e dell'associazione operaia *Unione*.

Fin da principio dell'assemblea nacque un tumulto terribile a motivo di un dissidio fra i radicali e i membri dell'associazione *La Verità*.

Il presidente cercava invano di farsi udire ed invano il commissario di polizia eccitava alla calma. Le scene tumultuose rinnovaronsi senza posa fino a tanto che il commissario dichiarò sciolta la radunanza.

Francia. Continua l'agitazione antitedesca. Si temono serie dimostrazioni in occasione dell'anniversario di Sedan.

— Mentre Gambetta entrava alla *Librairie nouvelle* per acquistare libri, molto pubblico si raccolse davanti al negozio e attese che uscisse. Accorsero *gardiens* per aprirgli il passaggio. Quando uscì fu accolto con grida insolenti e partirono alcuni fischi. Montò l'ex dittatore in una vettura e si allontanò rapidamente.

Inghilterra. La stampa concorde rileva le grandi difficoltà della campagna egiziana. Nuovi dispacci dicono che fra le truppe inglesi si manifestano ogni giorno numerosi i casi di insolazione e di dissenteria. Il combattimento di El Kassassim ha un'importanza affatto secondaria. Wolseley non si spingerà avanti, prima che non gli arrivino i nuovi rinforzi da Alessandria. Continuano in Inghilterra e nell'India i preparativi per mandare altre truppe in Egitto.

Russia. La Gazzetta ufficiale della Provincia di Tombsk rettifica la narrazione delle busse amministrate dal detenuto politico Cedvin al colonello Solovief.

I detenuti politici Bogomoletz e Korvalskaia essendo fuggiti furono ripresi e rinchiusi in una stessa cella nella prigione di Irkutsck.

Avendo rotto una finestra per parlare con altri detenuti, vennero separati.

Il colonello Solovief, aiutante di campo del governatore, che aveva dato l'ordine della separazione, essendo perciò stato insultato da Bogomoletz, ordinò che fossero legate le mani al detenuto.

Poco dopo Solovief entrando nella cella dove era rinchiuso Cedvin, costui lo colpì con un formidabile pugno di guisa che Solovief cadde privo di sensi ed insanguinato.

— Il capo della polizia Gresser rifiutò il permesso di illuminare Nervski colla luce elettrica, temendo che i nihilisti possano con una diramazione far saltare il palazzo.

— Le ultime notizie dalla frontiera della China recano che, non ostante il convegno amichevole tra il generale Kolpakofski ed il governatore chinese Kuldssa, gli abitanti si dimostrano ostili verso i russi, distruggono le linee telegrafiche, maltrattano i sudditi moscoviti ed accordano preferenze ai mercanti inglesi in confronto dei russi.

I chinesi assicurano di aver ricevuto molte armi dagli inglesi e dai tedeschi, fra le quali centomila fucili a retrocarica.

CRONACA PROVINCIALE

Personale giudiziario. *Conciliatori.* — Conferme per un triennio. — Franco Pietro, Bagnaria-Arsa — Marcuzzi Giacomo, Montenars — Fabris Giovanni, S. Maria la Longa — Marzona Antonio, Verzegnis.

Nomine. — Danna Antonio, Cavazzo Carnico — Di Colloredo Mels co. Enrico, Colloredo di Mont'Albano — Perisinotto Antonio, Coseano — Mestrone Domenico, Meretto di Tomba — Isola Valentino, Montenars.

Vice-Conciliatori. — Conferme per un triennio. — Zivacca Bernardino, Pocenia.

Nomine. — Fasiolo Pietro, Treppo Grande — Colosetti Luigi, Enemonzo — Gallici Giacomo, Teor — Zarella Samuele, Trevignano.

Rinuncie. — Piccini Giuseppe pel comune di Codroipo — Sachs Moisè, Gonars — Clocchiatti Antonio, Povoletto — Cleva Luigi, Prato Carnico — Bertossi Leopoldo, Zoppola.

Concorso agrario regionale. *Cividale, 30 agosto.* Il signor Coceani Antonio, quale presidente del Comitato distrettuale pel Concorso agrario regionale del venturo anno, ha invitato gli altri componenti il Comitato ad una seduta fissata pel giorno 8 settembre prossimo. Si prenderanno così i concerti per studiar modo che anche questo distretto concorra al Concorso con dei prodotti vegetali ed animali. Predisponendosi per tempo qualche cosa di buono si potrà fare.

Grandine. Sentiamo che jeri la grandine ha colpito il territorio fra Gemona e Venzone. La grandine era accompagnata da un vero uragano di pioggia e vento.

Da Cividale a Udine il vento infuriava così da strappare gl'isolatori dai pali del telegrafo. Oggi si vedevano ancora parecchi fili telegrafici pendere a terra.

Anche a Pradamano e nei territori circostanti la grandine avrebbe arrecati guasti.

Prezzo del pane. A Cividale si vende il pane di frumento, prima qualità a cent. 32 il kilo; di seconda qualità buffo cent. 28; misto cent. 25; farina di frumento prima l. 36 al quint.; Id. di seconda l. 33.

CRONACA CITTADINA

Per la festa operaja. L'inno che sarà cantato il giorno della Festa della Società Operaja fu scritto dall'egregio cav. prof. Occioni e musicato dall'esimio maestro Virginio Marchi. Esso sarà cantato dall'intera Società Mazzucato e da circa quaranta alunni delle Scuole elementari comunali.

Dono per la Lotteria di Beneficenza della Società Operaja. La signora Clotilde Giacomelli una delle Matrigne del Gonfalone della Società Operaja, spediva alla Commissione della Lotteria una bellissima Giardiniera di Porcellana della fabbrica rinomatissima di Ginori di Firenze. È un stupendo lavoro che trovasi esposto nelle vetrine del sig. Paolo Gambierasi.

Gli esami dei segretari comunali. Dei tredici candidati presentati agli esami in inscritto, sei soli superaronli con esito felice; e sono i signori: Della Bastiana Timoleone, Tomat Tito, Zilli Giovanni, Venier Luigi, Fulvio Giovanni, Murero Odorico. Essi dovranno sostenere domani, alle ore 9, la prova orale.

Latte a buon mercato per gli operai. Abbiamo sentito che si attiverà quanto prima una latteria sociale anche per Udine; e che la Direzione della Società operaia ha iniziato pratiche, le quali ebbero felice esito, perchè agli operai venga somministrato a prezzo più basso che agli altri. Questa è nuova prova dell'interessamento della solerte Direzione pel bene degli operai.

Una vendita latte verrà, ci si dice, stabilita nel centro della città.

Fiera umoristica. Si tengono frequenti sedute al Circolo artistico per la *Fiera umoristica*, che si terrà nella sera medesima della Lotteria, il 17 del pross. settembre, nell'anniversario della nostra benemerita società operaia.

Funerali disturbati. Mentre giù cadeva la pioggia a rovesci, nella perciò deserta via d'Aquileja, dinanzi la Chiesa del Carmine, ferma, immobile se ne stava la nera, mesta, funerea carrozza. Dalla chiesa veniva il cadenzato salmodiar de' preti e il tepente grasso odor de' ceri accesi. Il cocchiere, sotto quella furia d'acqua, aspettava la bara.

Eccola finalmente.

In quella ricca bara dorme l'ultimo sonno una contessa, la contessa di Colloredo-Mels vedova Codroipo.

La bara è deposta sul carro.

Piove sempre, furiosamente. Ed il cocchiere là fermo sul suo cassetto, in attesa d'ordini che invitino a partire.

— Se al plûv par vo, al plûv par me, al plûv par dugg! — esclama il Commesso, cui s'era rivolto il cocchiere.

— Lino indenant o si o no? Anin in qualchi lûg altri, se no!.. — esclama stizzito il cocchiere. — E finalmente il commesso ordina di condurre i cavalli sotto il portico del palazzo Giacomelli. Il cocchiere prese la volta d'entrata e tutto contento lascia cadere il magico suo ombrello che ben poco dalla furia del tempo lo aveva riparato.

I cavalli però, — che per l'acqua presa sulla schiena erano abbattuti — invece d'infilare il portone, vanno indietro in modo che il feretro stesso minaccia di capovolgere. Vedendo un po' l'affare serio, si slanciano verso i cavalli diverse benevole persone e tra questi un giovane usciere della R. Prefettura, il quale, afferrato per il morso i cavalli, riuscì a tutta forza a farli entrare nel sospirato sottoportico.

A suo tempo vennero quattro portafanali col loro relativo fanale acceso; pure inviati dal parroco, al quale arrivo l'allegro sottoportico ora cangiato in un vero sepolcro.

Quando il tempo fu accomodato, si ritornò a trasportare il cadavere nella chiesa, e pochi minuti dopo il carico sorte dal mistico portone, si carica il feretro di nuovo, e con l'antifona del miserere, via — E tutto causa del tempo!

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 31 corrente alle ore 7 pom. in Mercatovecchio.

1. Marcia « Il coscritto » Arnhold.
2. Sinfonia nell'op. « I promessi sposi » Ponchielli.
3. Valzer « Farfalle d'oro » Arnhold.
4. Duetto finale 4° nell'op. « Ugonotti » Meyerbeer.
5. Finale 2° nell'op. « Lucia di Lammermoor » Donizetti.
6. Polka N. N.

Tra cognati. Davvero che si vogliono un bene dell'anima quei due cognati che si presentarono jeri dinnanzi il Pretore del primo Mandamento della Città, per discutere una lite insorta fra di loro. L'uno, non avendo buona persuasione dell'altro, e convinto che potesse usare contro di lui argomenti più *sonori* che non sono le tesi legali, si fece dare una scorta d'onore e comparve in Pretura in mezzo a due angeli custodi, *vulgo* carabinieri. Il secondo poi, onde pigliar animo e ad ogni buon fine, fece prima delle copiose libazioni a Bacco, pregando il Dio che gli concedesse vittoria al confronto del cognato, e venne in Pretura baldanzoso e allegro — come si può bene immaginare — e scortato alla sua volta dalla dolce *metà*. Visti i carabinieri, diede in una cordiale risata, e si mise a berteggiare indirettamente il cognato e rispettivi custodi. Niente però avvenne di spiacevole. I presenti esclamavano di tratto in tratto: — Che perle di cognati! Che armonia invidiabile esiste fra di loro!

E quello dei carabinieri se la rideva saporitamente anch'egli; forse pensava in cuor suo alla troppa condiscendenza di chi gli aveva accordato una scorta d'onore.

Temporale. Lo abbiamo avuto jeri, verso le tre e mezza pomeridiane. Un diluvio d'acqua, addirittura, con vento, con tuoni interottamente romoreggianti. Poi tutto quell'infuriare chetò, restando il cielo variamente coperto, con qualche sprazzo di brillante azzurro quà e là, e la temperatura abbassandosi per modo che molti indossarono tosto il soprabito. Continuava la pioggia nella regione dei colli, monotamente colà tingendosi il cielo in bigio, mentre qualche raggio di sole in biondo pallido coloriva talune fra le nebbiose montagne.

Più tardi, la *luna piena* col suo faccione da beata, faceva tra le nubi capolino e queste più sempre si diradavano, si sparpagliavano pel cielo, candide e silenziose pellegrine della notte.

Stamane, la giornata si presenta splendida. Fino a quando?

Evviva le Marionette! Un gruppo di fanciullini se la discorrevano lietamente iersera sulla porta del Teatro Nazionale. Curioso — come tutti i cronisti del mondo — mi avvicinai al crocchio. Gl'interlocutori sembravano animati, gesticolavano colle manine, e volevano parlare l'uno a dispetto dell'altro. Afferrai di volo il seguente dialoghetto:

— Ci verrai ogni sera a sentire Arlecchino?

— Il papà ha promesso di condurmi...

— Anche a me...

— Oh che gusto! che gusto!.. Veder saltare le marionette, sentirle parlare come fossero vive.

— Pare che siano di carne.

— Sì, ma la carne non si vede con tutti quei vestiti bianchi, rossi, verdi...

— E quelle ballerine? Che bei salti!

— Con quelle gambette.... E tutti quei fuochi, quei meccanismi, la pioggia, il lampo, il tuono...

— Sì, sì, bravo e ti ricordi le inondazioni?

— E le montagne? E le grotte?

— E *Facanapa?* E *Brighella?*

— Quando incominciano?

— Il primo di settembre, lo ha detto il papà.

— Voglio esser buono io; non far arrabbiare la mamma. Così mi condurrà a veder le marionette.

— Anch'io, anch'io — fecero gli altri in coro. E si diedero a saltellare allegramente, colla vivacità propria di quei vispi diavoletti.

* * *

Difatti, quei ragazzi, hanno ragione. Reccardini — il re dei marionettisti — è arrivato; col primo di settembre darà mano alle marionette nel Teatro Nazionale... Viva dunque le marionette!

Concerto alla Birraria — Giardino al Friuli. Questa sera, dalle ore 8 1/2 alle 11, concerto di Filarmonici udinesi con scelto programma. Aspettasi numeroso concorso.

I mercati sulla nostra Piazza

Mercato delle frutta. Fiacco.

Ecco i prezzi di prima mano.

Susini (siespis) da	L. —	a —
Pera Beus	» 14	» 16
» rossi	» —	» —
» butirro	» —	» 22
» inferiori	» —	» —
Mela	» —	» —
Pesche (persici) Latisana	» —	» 80
Id. id. inferiori	» —	» —
» Schiave	» 30	» 45
Patatè	» 6	» 7
Fagiuoli	» 15	» 18
Pomi d'oro	» 5	» 7
Fichi	» 18	» 20
Uva bianca	» 25	» 45
» nera	» —	» 50

Mercato granario. Animato. In maggior quantità il frumento e la segala. — Granoturco poco per cui si sostenne con fermezza.

Ecco i prezzi praticati prima di porre in macchina il giornale:

Frumento da l. 16.50 a l. 18.

Segale da l. 11.50 a l. 11.60.

Granoturco vecchio da l. 16.25 a l. 17.25.

Lupini l. 7.

Granoturco nuovo gialloncino da l. 15 a l. 16.

Id. id. giallo da l. 13 a l. 14.

Mercato del pollame. Debole si vendettero le oche peso vivo a cent. 80, 90 il kilo; galline l. 3, 4 il pajo; polli l. 1.50 e 2 il pajo secondo il merito.

Mercato delle uova. Vennero esitate 4 mille pagandosi le grandi l. 58 e le piccole l. 44 il migliajo.

Voci del pubblico

A proposito di quattro parole di circostanza. Riceviamo e pubblichiamo:

Per iniziativa di alcuni operai, e per approfittare della nuova legge elettorale, la quale concede il voto anche ai figli del lavoro, ed in vista delle prossime elezioni politiche, venne fondato un Circolo Liberale operaio udinese su' basi schiettamente liberali, autonomo e del tutto indipendente.

Il Circolo pubblicò un discorso-programma che fu distribuito per le botteghe ed in tutti i luoghi frequentati dagli operai.

Non l'avessero fatto! chè subito subito furono sparse voci assurde e contradditorie, sciocche e maligne insinuazioni, allo scopo evidente di abbatterlo fino dal suo nascere e di soffocarne tristamente i germi. E fra queste voci sinistre una ve n'è, inserita nel *Giornale di Udine*, numero di martedì u. s.; firmata con le iniziale E. di G. cioè Edoardo di Giovanni .... (volendo si potrebbe dirne anche il casato, ma di lui non vale la pena occuparsi).

Andate a lavorare buoni operai (dice lui), non imischiatevi nella cosa pubblica, siamo noi che facciamo anche per voi altri: dormite i vostri sonni tranquilli e vedrete che altri cureranno i vostri interessi a loro modo: non date retta a quelle 36 brave persone che firmarono il manifesto, chè certo non sono buoni operai quelli; perchè non lavorano, ma vivono oziando al Caffè, giuocando al macao, o alla birreria, amoreggiando colle *Kelnerin*, (come forse farà il signor Edoardo).

Operajo lavora lavora e lavora, come l'Ebreo errante cammina cammina cammina; e guai a te se esci fuori dalla tua cerchia, se procuri di istruirti, di unirti con i tuoi pari, per discutere i comuni interessi; sbucheranno allora i sedicenti *Edoardo* ed altri, i quali vedono nei tuoi atti la rovina della Patria e la distruzione degli ordini costituiti: se parli di libertà, ti dipingono per un socialista od un internazionalista e peggio ancora.

Nel citato articolo vi è una insinuazione, che cioè il vero scopo per cui è fondato il Circolo è quello di combattere la Società operaia generale, per far prevalere i dissidenti e creare un dualismo.

Che combattere? che dissidenti? ognuno il quale abbia letto quelle scempiaggini, deve essersi persuaso che l'autore non ha il cervello a posto: diversamente non avrebbe detto bestialità di così grosso calibro.

Per provare che questa è una insinuazione bella e buona, sta il fatto che fra i trentasei firmatari, vi sono otto consiglieri della attuale amministrazione della Società operaia generale; nove che fecero parte in diverse altre, ed in fine vi sono di quelli che ebbero parte attiva in tutte le principali questioni svolte in seno di quella benemerita Società.

Continui pure il signor *Edoardo di Giovanni* o qualunque altro si sia; di-

cano ed inventino ciò che vogliono, che non arriveranno mai a sbarrarci la via e con l'ordine e la libertà andremo avanti e avanti sempre.

Quanto poi al *Giornale di Udine*, non ha meravigliarsi se accetta nelle sue colonne il buono ed il cattivo; di già ci siamo abituati, e molti fra gli operai ricordano ancora le parole scritte in esso all'indirizzo degli operai udinesi qualificandoli, *canaglia briaca*, *eroi da trivio* ecc. ecc.

E poi diranno che a Udine gli operai non hanno protettori! *Un operaio.*

NOTE AGRICOLE

Una questione igienica. Cito le parole d'un esimio friulano. Il dott. A. Pari scrisse: «Il *mors tua, vita mea*», deve essere stato coniato dalla setta dei parassiti.»

Basta questa premessa per ispaventare chi si sia sul pericolo continuo in cui si trova il nostro organismo di essere alterato, distrutto da quel mondo parassitario che vive intorno all'uomo, lo assedia continuamente e ne minaccia l'esistenza. Quante malattie e quanti lutti derivano da cause misteriose, male determinate e dovute forse allo sviluppo di esseri organizzati microscopici.

Si è fondata una scienza quale arma potente contro questi nemici della nostra vita — più o meno conosciuti —: ed è l'igiene. È obbligo di tutti divulgare i precetti: — obbedirne i dettami.

È nostro dovere diminuire la propagazione di quelli esseri invisibili che possono essere e sono le cause d'infermità e morti ed a questo servono molte regole igieniche di cui non farò ora parola.

Ma un mezzo perenne di diffusione dei parassiti tanto nocivi noi lo abbiamo nell'uso di oggetti che per la loro struttura meglio si prestano ad albergarli e trattenerli. La carta è di certo uno di questi mezzi. Di essa dobbiamo usarne sempre per involgere i commestibili che servono pel nostro cibo e male possiamo lottare con questo perenne veicolo di esseri organizzati parassitari, che, fatto albergo fra la fitta tessitura della carta, si attaccano poi agli oggetti che in essa si involgono. Ma quanto più aumentato questo pericolo dall'uso sempre più diffuso di adoperare per involgere i commestibili la carta vecchia stampata o scritta?

La questione di decenza che si appalesa da se io non farò più che accennarla. — Voglio rilevare invece quale continuo pericolo possa essere per noi l'uso della carta vecchia, che corse gli uffici pubblici, le case private, e mille siti ancora dove i miasmi infettivi possono essere sviluppatissimi e quindi facilmente trasportabili e propagabili.

A questo danno un secondo devesi aggiungere, e si è la possibilità in cui ci troviamo di ingerire sostanze venefiche.

Difatti, senza ripetere quali preparati chimici, più o meno pericolosi, vanno a costituire i vari inchiostri, si sa che sostanze venefiche e delle più potenti di molti inchiostri formano la parte integrante.

Ciò nonostante, noi vediamo tutto giorno porsi sostanze molli, grasse, attaccaticcie, a contatto con questi sali, alcuni facilmente solubili ed assimilabili.

In molte città della Germania furono emesse ordinanze che proibiscono l'adoperare carta usata, stampata, o scritta per involgere commestibili. Treviso, appena feci mozione su questo argomento, a mezzo del suo on. Sindaco fece in questi giorni eguale deliberazione. Ecco la disposizione municipale.

«Riconosciuto che per la formazione degli inchiostri si usano talvolta sostanze venefiche, e che messi a contatto con alimenti molli, grassi ed attaccaticci possono in alcuni casi recare danno alla salute; come pure tenuto conto sull'insalubrità e della poca decenza che s'accompagnano all'uso di carta sudicia nell'avvolgere commestibili: — sentita la Commissione sanitaria municipale, si dispone quanto segue:

È vietato l'uso della carta sia stampata che scritta per involgere commestibili i quali per loro natura possono assorbire gli inchiostri, o ricevere impressione.

Ogni acquirente potrà quindi d'ora innanzi rifiutare tali commestibili, se involti in carta scritta o stampata.

I contravventori incorreranno nelle penalità comminate dall'art. 146 e seguenti della Legge comunale e provinciale.

Gli Agenti sanitari, le Guardie municipali e quelle di P. S. sono incaricate di curare l'osservanza di questa determinazione».

Ma il fatto isolato di una città, per quanto sia opera commendevole, non può essere per l'igienista risultato sufficiente.

L'esempio di Treviso deve essere imitato da tutti i Comuni del Regno ed Udine non può essere fra le città sorelle l'ultima.

Chi tanto saggiamente provvede in questa gentile città alla pubblica salute raccoglierà la mia voce di certo e l'igiene avrà fatto un passo di più.

Silvio dott. De Faveri.

FATTI VARII

Le donne scioperanti. A proposito di queste *furie di Parigi*, di cui narrammo il Comizio tenuto per accordarsi di negare agli uomini i loro amplessi, troviamo nei giornali di Parigi quest'altro risibile aneddoto.

Cento donne si lanciano come furie verso la tribuna, ma il Desprez continua a svolgere imperturbabile la sua tesi, e dice:

«In nome della bandiera sindacale dei fornai, de' quali io sono uno, e che voi vedete là sventolare, reclamo la libertà di parola.»

La bandiera tricolore che era passata inosservata, viene a questo punto violentemente strappata e lacerata, mentre le megere pigliano d'assalto la tribuna, e portano via l'oratore fornaio.

La cittadina Manière, che è gobba, sostiene che Desprez è un traditore.

— Non c'è economia possibile, essa grida.

— Eccola qui l'economia! risponde Desprez, e le batte sulla gobba.

L'assemblea finisce così, tra il più folle successo d'ilarità.

Certi amori finiscono male. *Roma, 30.* Jeri sera una donna di perduti costumi, invaghita d'un giovanotto che intendeva abbandonarla, gli vibrò una coltellata al cuore. Il fatto accadde in piazza Farnese; la donna venne arrestata, il giovane morì sull'istante.

Un condannato a morte che ringrazia. *Marsiglia, 30.* L'assassino Gagniot essendo stato condannato a morte ascoltò imperterrito la lettura della sentenza, e quando il presidente gli disse che aveva tre giorni per appellarsi in Cassazione, si avanzò e salutò la Corte dicendo garbatamente: *grazie.*

ULTIMO CORRIERE

— È confermata la notizia, che la Regina si reca ad assistere alla grande rivista dei due corpi d'armata che il Re passerà il giorno 14 settembre a Foligno. Il principe di Napoli accompagnerà la Regina. I Reali pernotteranno a Perugia.

— Musurus Bey, ambasciatore ottomano presso il Quirinale, ringraziò a nome del suo Governo l'onorevole Mancini, per l'opera prestata onde ottenere il riavvicinamento fra l'Inghilterra e la Porta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 30. Dispacci ufficiali dicono che avvennero molti casi di cholera al Giappone ed a Manilla.

Limerich 30. L'ambasciata della regina di Madagascar è arrivata.

Rochefort 30. Il Congresso delle Rochelle per il progresso delle scienze fece una escursione a Rochefort. Il ricevimento fu brillante. Al Municipio si tennero molti discorsi. Il colonnello italiano Ferrara brindò all'amicizia fra la Francia e l'Italia. Fu vivamente applaudito.

ULTIME

I Ministri a Roma

Roma 30. L'onorevole Depretis giungerà a Roma venerdì sera o sabbato mattina. Domani arriveranno gli onorevoli Ferrero, Acton e Baccelli. Venerdì giungerà l'onorevole Magliani.

L'onorevole Mancini tornerà a Roma il giorno 8 settembre. Ripartirà l'11 per Torino, dove rimarrà tre giorni per assistere al Congresso dell'Istituto di diritto internazionale.

Praga 30. In parecchi luoghi della Boemia si fecero perquisizioni ed arresti di Socialisti.

Londra 30. Il Duca d'Albams gravemente ammalato. Egli soffre di violenti emorragie e il suo stato desta apprensioni.

La Regina sospese perciò il suo viaggio a Pralmoral.

Lo sciopero dei contabili è finito

Il nostro esercito

Berlino 30. Il *Militaer Wocgenblatt*, in un secondo articolo sulle forze militari dell'Italia, dichiara che una delle più serie promesse per l'alleanza italo-germanica è la maggior celerità della mobilitazione dell'esercito italiano.

Insurrezione in Asia

San Francisco 30. Notizie da Corea dicono che la vita del re fu risparmiata, ma il principe ereditario, la sua famiglia tredici ministri ed altri dignitari furono uccisi. Il giappone minaccia guerra se non ottiene soddisfazioni degli insulti. La flotta è già partita; le truppe la seguiranno. Dicesi che che l'ex reggente diresse l'attacco.

Il trattato fra Corea e Germania fu firmato. Il trattato colla Francia fallì causa i privilegi che la Francia domanda in favore dei missionari.

Pei caduti in Crimea

Odessa 30. L'innaugurazione del Monumento italiano ebbe luogo jeri a mezzodì. La cerimonia fu magnifica; l'accoglienza della missione italiana da parte delle autorità locali è stata cordialissima, grandiosa. Dopo la cerimonia la missione italiana recossi in corpo al cimitero militare russo.

La guerra in Egitto.

Londra 30. È confermata la morte di Tulba pascià che ultimamente comandava le truppe egiziane a Kafr-Dwar.

Mahmud Fehmi pascià, testè fatto prigioniero dagli Inglesi, diede importantissime informazioni sull'esercito egiziano.

A Tel-el-Kebir sono concentrati 30 mila uomini con 60 cannoni. Tuttavia Araby tiene fortemente occupato Kafr-Dwar.

Il generale Wolseley crede che Araby darà battaglia soltanto a Tel-el-Kebir; se viene battuto, scioglierà il suo esercito e si ritirerà a Bengazi.

Tutti i giornali esprimono il più vivo malcontento per la convenzione militare anglo-turca; essi sperano, che il governo non la firmerà più.

Porto-Said 30. Gli Europei giunti qui scortati recano notizie da Cairo. La città è tranquilla, gli europei sono rispettati. Il trasporto *Euphrates* partì da Ismalia coi feriti in destinazione per Porto Said. Gli egiziani continuano fortificare Gremilok.

Alessandria 30. Le truppe inglesi provenienti da Ramleh si imbarcarono per rinforzare Wolseley.

La corazzata greca *Re Giorgio* è partirà per Volo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 30 agosto.

Rendita god. 1 luglio 90.20 ad 90.40. Id. god. 1 gennaio 88.03 a 88.23 Londra 3 mesi 25.37 a 25.43 Francese a vista 101.63 a 101.85.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.44 a 20.46; Banconote austriache da 216.— a 216.50; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 30 agosto.

Napoleoni d'oro 20.41 ;—; Londra 25.43; Francese 101.75; Azioni Tabacchi —.—; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) —.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare —.—; Rendita italiana 90.29.

PARIGI, 30 agosto.

Rendita 3 0\|0 82 60; Rendita 5 0\|0 115.75; Rendita italiana 88.85; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane 113.75; Obbligazioni ——; Londra 25.21.—; Italia 1 3\|4; Inglese 99.11\|16— Rendita Turca 11.72.

VIENNA, 30 agosto.

Mobiliare 312.10; Lombarde 149.80; Ferrovie Stato 352.60; Banca Nazionale 823.—; Napoleoni d'oro 9.42.—\|; Cambio Parigi 46.95; Cambio Londra 118.45; Austriaca 77.30.

BERLINO, 30 agosto.

Mobiliare 545.— Austriache 614.50 Lombarde 261.50; Italiane 89.40.

LONDRA, 29 agosto.

Inglese 99.11\|16; Italiano 88. —\|; Spagnuolo —.—\|; Turco 11.5\|8.

TRIESTE, 30 agosto.

Cambi. Napoleoni 9.45.\|— a 9.43.\|—; Londra 118.85 a 118.35; Francia 46.70 a 47.10; Italia 46.10 a 46.35; Banconote italiane 46.15 a 46.30; Banconote germaniche 57.90 a 58.10; Lire sterline —.— a —.—.

Rendita austriaca in carta 76.85 a 76.95; Italiana 87.75 a —.— \|—; Ungherese 4 % 95.—.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 31 agosto.

Rendita italiana 90.25; serali —.—
Napoleoni d'oro 20.42\|— » —.—

VIENNA, 31 agosto.

Londra 118.45; Argento 77.25; Nap. 9.42.—\| Rendita austriaca (carta) 76.75; Id. nazionale oro 95.20.

PARIGI, 31 agosto.

Chiusura della sera Rend. It. 88.85.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

Avvisi a prezzi modicissimi

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco.